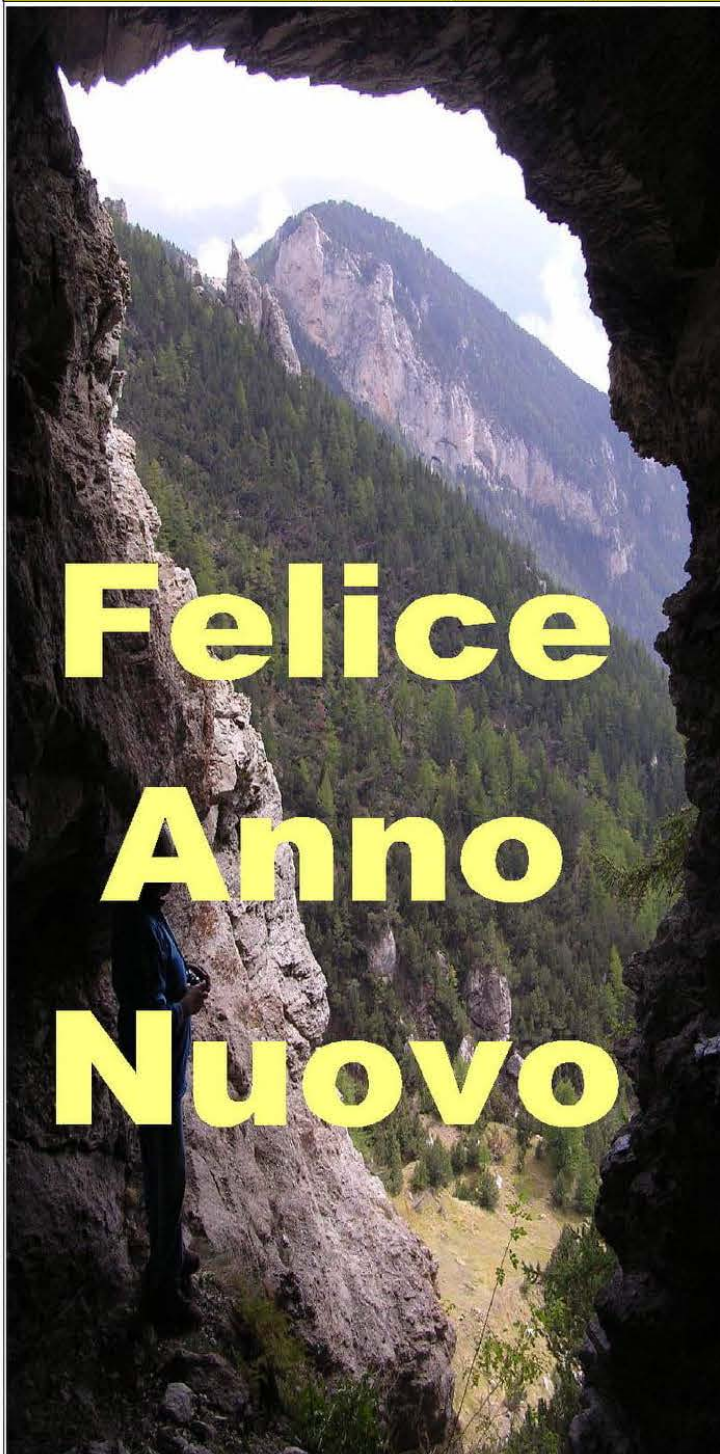


servizi per la speleologia

# SPELEOLOGIA

per diventare più liberi, più sensibili,  
più capaci.

anno 8° - 2008 - n° 27



**Felice  
Anno  
Nuovo**

**In risalto:**

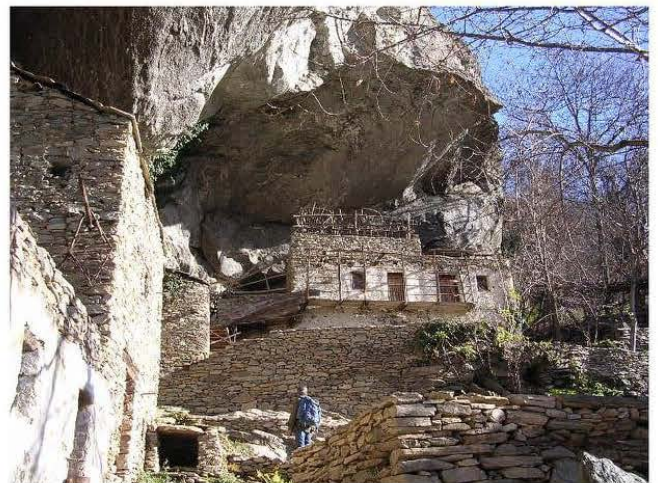
**Catasto del Piemonte:**

- Cavità oggetto di culto.



*Celle (TO): Santuario di S. Giovanni Vincenzo*

- La Balma Boves di Sanfront



*Balma Boves 1264 Pi - CN (R. Sella)*

Per leggere anche i numeri successivi: <http://sellarenato.interfree.it>



# Cavità oggetto di culto in Piemonte

Renato Sella

Nessuna roccia come il calcare, soggetto ai modellamenti del carsismo, ha offerto all'uomo la disponibilità di ricoveri pronti e "confortevoli". Vi furono epoche in cui gran parte della primitiva umanità trovò rifugio e sede stabile nelle caverne. Ma ancora ai nostri giorni ci sono uomini che scelgono o sono costretti a condurre vita trogloditica. Sembra per altro assodato che gli "uomini delle caverne" si siano spinti all'interno di queste ben più profondamente di quanto si possa immaginare. E ciò per celebrare nelle viscere della terra misteriose cerimonie propiziatrici lasciandovi quelle figurazioni parietali che sono, in alcuni casi, vere opere d'arte, tanta è la forza evocatrice raggiunta. Da abitazione a centri di culto il passo non è breve ma, in molte cavità, questo passo è stato compiuto, fissando e tramandando nell'immaginario popolare qualche evento o credenza di particolare intensità. L'attività speleologica non deve trascurare questo aspetto della nostra cultura e, ove non sia già troppo tardi, cercare di riportare alla luce "storie" che stanno sempre più scivolando nelle tenebre dell'oblio.

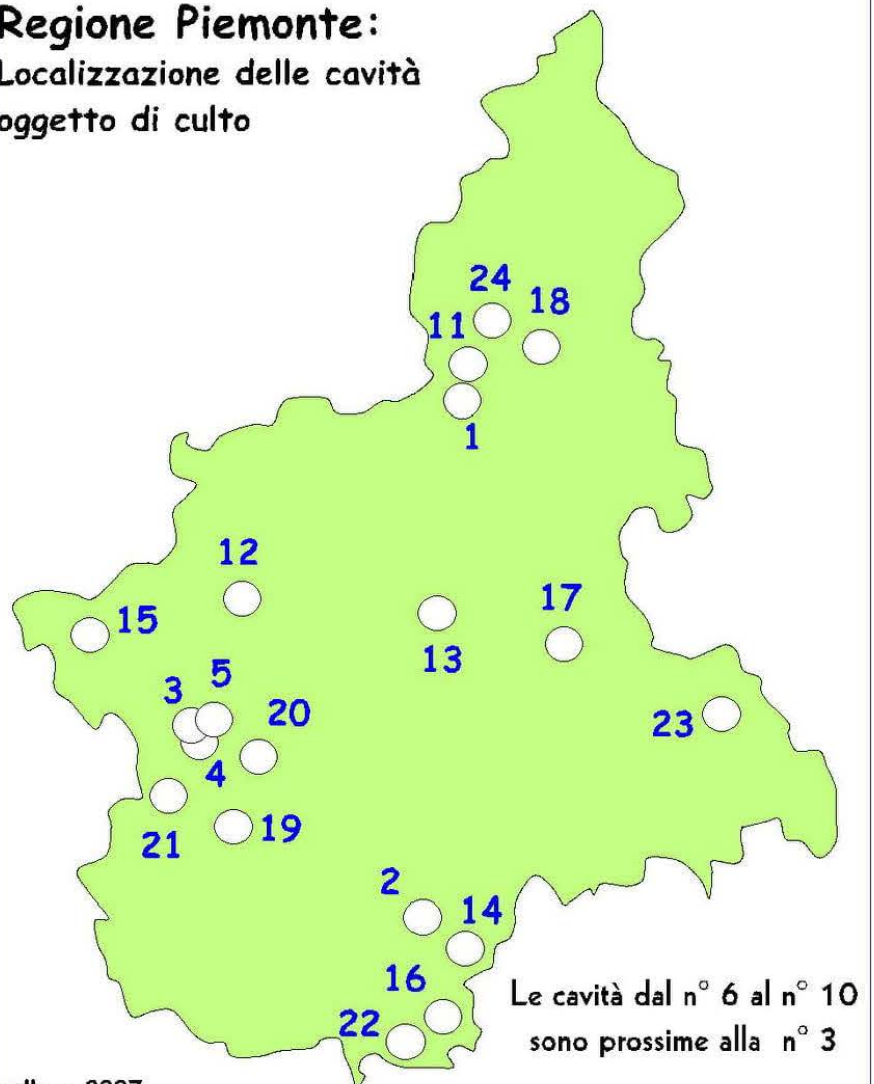
Con l'entrata a regime del catasto regionale, si rendono agevoli ricerche che con "mezzi normali" richiederebbero l'impegno di lunghi periodi di tempo, consentendo di sviluppare quanto Carlo Felice Capello (*Le sedi trogloditiche preistoriche e storiche nel Piemonte Alpino* - 1950) e Carla Lanza, (*Aspetti Antropici delle Grotte del Piemonte* - 1966) avevano già trattato in un ben definito percorso tematico evidenziando le utilizzazioni umane a cui erano state destinate determinate grotte piemontesi. Nei riguardi del culto (riferito però esclusivamente a quello cristiano)

citavano la Grotta di S. Lucia (101 Pi - CN), la cappella di S. Maria della Guardia a Ceva (non a catasto), le grotte di S. Valeriano a Borgone di Susa (1554/55/56 Pi - TO), la Ghieisa d'la Tana (1538 Pi - TO) ad Angrogna, la Caverna della Beaume (1514 Pi - TO) a Oulx ed un riparo di Celle (TO - non a catasto).

Citavano inoltre la presenza di altarini o di più tenui attenzioni religiose nel Ciutarun (2506 Pi - VC) a Borgosesia, nella Grotta di S. Maria Maddalena (1016 Pi - CN) a Valdieri ed in quelle del Pugnetto (1501 Pi - TO), di Bossea (108 Pi - CN) e di Rio Martino (1001 Pi - CN).

Su queste ultime cavità non mi vorrei soffermare poiché in quasi tutte quelle prossime a centri abitati (ed in molti casi anche distanti da questi) in quarant'anni di speleologia ho rilevato la presenza di altarini o di immagini sacre da ricondurre però a culti o superstizioni prettamente

## Regione Piemonte: Localizzazione delle cavità oggetto di culto



sella - 2007



individuali.

Altro lavoro, emblematico per il significato unitario del neonato Regno d'Italia, è l'opera didascalica di Zuccagni-Orlandini, che descrive le caratteristiche fisiche ed economiche essenziali di tutti i comuni del Regno. Si tratta ovviamente di un lavoro ampiamente basato sui contributi delle precedenti opere di questo tipo, come quelle del De Bartolomeis, dell'Eandi, del Casalis, ecc. Vi vengono citate solo alcune grotte nel comprensorio dei comuni del Piemonte: i Balmetti di Borgofranco, la Barma del Messere, (104 Pi - CN rifugio di Aleramo) in quel di Ormea. Sempre in val Tanaro il solo cenno a una grotta nel comune di Garessio è per il Garbo della \*Luna (136 Pi - CN): "*spelunca chiamata il Garbo, fu dagli antichi abitanti dedicata a Diana*". Infine a Villanova di Mondovì "*nelle viscere d'una vicina scoscesa rupe, dove si penetra per tortuosi sentieri aperti dalla stessa natura, sorge un bel santuario*". Si tratta della Grotta di S. Lucia.

Vorrei anche ampliare, oltre al cristianesimo, la venerazione di popolazioni o di "sette" per determinate grotte, considerando riti preistorici acclamati quali il *culto dell'orso*, *riti celtici delle rocce*, il *culto di Mithra* e tutte quelle tradizioni popolari retaggio di riti antichissimi, nel tempo cristianizzati, la cui memoria è andata irrimediabilmente persa.

Interrogando l'attuale "memoria informatizzata" del catasto con le parole "culto, riti, religiosità" sono stati evidenziati i lavori relativi a 24 cavità:

n°	nome	n° catasto	comune	culto originario	culto attuale
1	Barma d'Oropa	non a catasto	Biella	Riti celtici delle rocce	Culto della Vergine
2	Caverna di S. Lucia	101 Pi - CN	Villanova Mondovì	Culto dell'Orso (?)	Culto per S. Lucia
3	Ghieisa d'la Tana	1538 Pi - TO	Angrogna		Riti Valdesi
4	Bars d'la Taiola	1571 Pi - TO	Torre Pellice		Riti Valdesi - rifugio
5	Tuna Griotta	non a catasto	S. Germano - TO		Mito del cap. Griot
6	Balma Prià	non a catasto	Torre Pellice - TO		Riti Valdesi
7	Balma d'Oudet	non a catasto	Torre Pellice - TO		Riti Valdesi
8	Barma d'la bela Gianà	non a catasto	Torre Pellice - TO		Riti Valdesi
9	Pertusio d'la Mena	non a catasto	Torre Pellice - TO		Riti Valdesi
10	Barma Ciabira	non a catasto	Torre Pellice - TO		Riti Valdesi
11	Barma di S. Giovanni	2584 Pi - BI	Campiglia Cervo	Riti celtici delle rocce	Culto di S. Giovanni
12	Riparo di Celle	non a catasto	Caprie - TO	Antico insediamento	Culto S. Giov. Vincenzo
13	Grotta di S. Valeriano	1556 Pi - TO	Borgone di Susa	Riti legati ai grandi massi	Culto di S. Valeriano
14	S. Maria della Guardia	non a catasto	Ceva - CN		Culto della Vergine
15	Caverna della Beaume	1514 Pi - TO	Oulx		Culto della Vergine
16	Garbo della Luna	136 Pi - CN	Garessio	Culto di Diana	
17	Tana dei Saraceni	0001 Pi - AL	Ottiglio Monferrato	Culto di Mithra	
18	Grotta dell'Armittu	2690 Pi - VC	Borgosesia		Culto per S. Eusebio
19	Grotta di S. Frontone	non a catasto	Sanfront - CN	Riti legati ai grandi massi	Culto per S. Frontone
20	Rupe di Cavour	1585 Pi - TO	Cavour	Riti celtici delle rocce	
21	Balma di Rio Martino	1001 Pi - CN	Crissolo		Rifugio perseguitati
22	Arma dei Grai	120 Pi - CN	Ormea	Resti di sepoltura	
23	Grotte della val Staffora	non a catasto	Tortona - AL		Culto per S. Ponzo
24	Tana del Diavolo	non a catasto	Trivero - BI		Culto per fra Dolcino

Delle grotte riportate in tabella, la più nota e certamente quella che suscita la venerazione del maggior numero di persone è la **Barma d'Oropa** che, paradossalmente, non esiste più come cavità. Il termine "barma" indica nel biellese un tipo particolare di cavità: non una grotta, non una caverna, bensì un riparo. Nello specifico, uno spazio coperto sotto un'enorme masso (il Gran Deiro) che, per secoli, aveva offerto riparo ai viaggiatori che



dal Biellese si recavano in Valle d'Aosta e viceversa. La via attraverso il Colle della Barma non era secondaria, tanto che, nella "Guida del T.C.I. del 1923, si legge che per andare a Gressoney, allora rinomata stazione climatica, si passa da Biella e da Oropa e non da Pont St. Martin. L'imponenza del gran deiro e l'importanza della via di comunicazione erano state molto considerate anche presso i Celti, tanto che alcuni ricercatori ritengono che Oropa fosse una delle capitali del loro culto. La tradizione vuole che sia stato S. Eusebio, protovescovo di Vercelli, a cristianizzare il sito trasformando un centro pagano del culto delle Matres protettrici della fecondità, con quello dedicato alla Madonna. Questa è la tradizione non confermata però da fonti storiche. La storia riporta invece che il duca Carlo Emanuele I in persona, avendo trascorso ad Oropa il Natale del 1625, decise di affidare i progetti per l'ampliamento del sacello al proprio architetto che decretò la morte della barma. L'assassino fu Marcantonio Toscanella, primo della lunga serie di architetti ducali dei Savoia che lavoreranno ad Oropa, (dall'Arduzzi al Baroncelli, dal Guarini allo Juvara). Questa, che era gente "venuta da fuori", della barma e del gran deiro importava poco. Solo il vescovo di Vercelli, monsignor Gorio si oppose alla demolizione. La disputa che ne nacque si concluse nel 1628 e portò solamente ad impedire che per la demolizione venissero utilizzate mine e che fosse almeno conservato un pezzo del gran deiro. E così fu! La più famosa grotta oggetto di culto di tutto il Piemonte cessò di esistere!



Spazio occupato  
in origine dal  
Gran Deiro

Oropa alla fine del 1600  
da J. Blaeu - Amsterdam 1682

Per saperne di più:

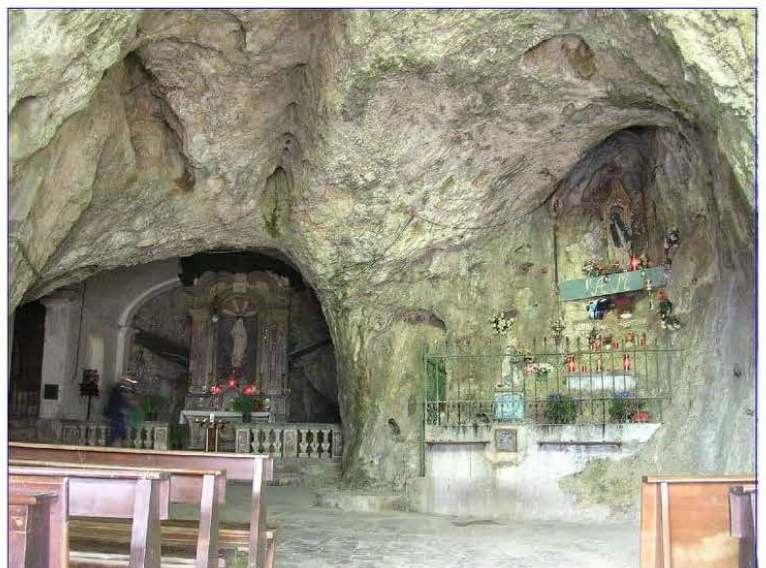
- C. Gavazzi - *Splendore e morte di una grotta* - 1977 - Orso Speleo Biellese (G.S.Bi. - C.A.I.) n° 5
- M. Trompetto - *Storia del Santuario d'Oropa* - 1974 -
- M. Trompetto - *Il Sacello Eusebiano e la Basilica di Oropa* - 1977 -

Sul M. Calvario, presso Villanova Mondovì, si apre la grotta di **Santa Lucia (101 Pi - CN)** all'interno della quale, fin dal XV secolo, sono stati costruiti una cappella ed un convento - ospizio, con la facciata in muratura a chiudere il monumentale ingresso.

L'altare, consacrato a S. Lucia, è addossato alla parete rocciosa di fondo. A sinistra dell'altare si apre un cunicolo in cui, nel 1700, venivano inviati a meditare i seminaristi durante gli esercizi spirituali.

È quindi questo un tipico esempio piemontese di utilizzo di cavità naturale come luogo di culto e di ritiro, assai frequentato tanto nei secoli passati, quanto nei tempi più recenti.

Il M. Calvario, che ospita la cavità, si erge a pochi



Interno della Grotta di S. Lucia



chilometri da Mondovì, in una zona oggetto di forte frequentazione e di diffuso sfruttamento del massiccio per l'estrazione del calcare.

Tra le più antiche credenze conosciute è da rimarcare quella che racconta di un supposto collegamento tra il lago di Beinette e la grotta di S. Lucia (circa dieci km di distanza con attraversamento di ben tre vallate). La storiella narra di due oche o cigni che immessi in questa cavità sarebbero usciti dopo un certo tempo nel lago.

**Per saperne di più:**

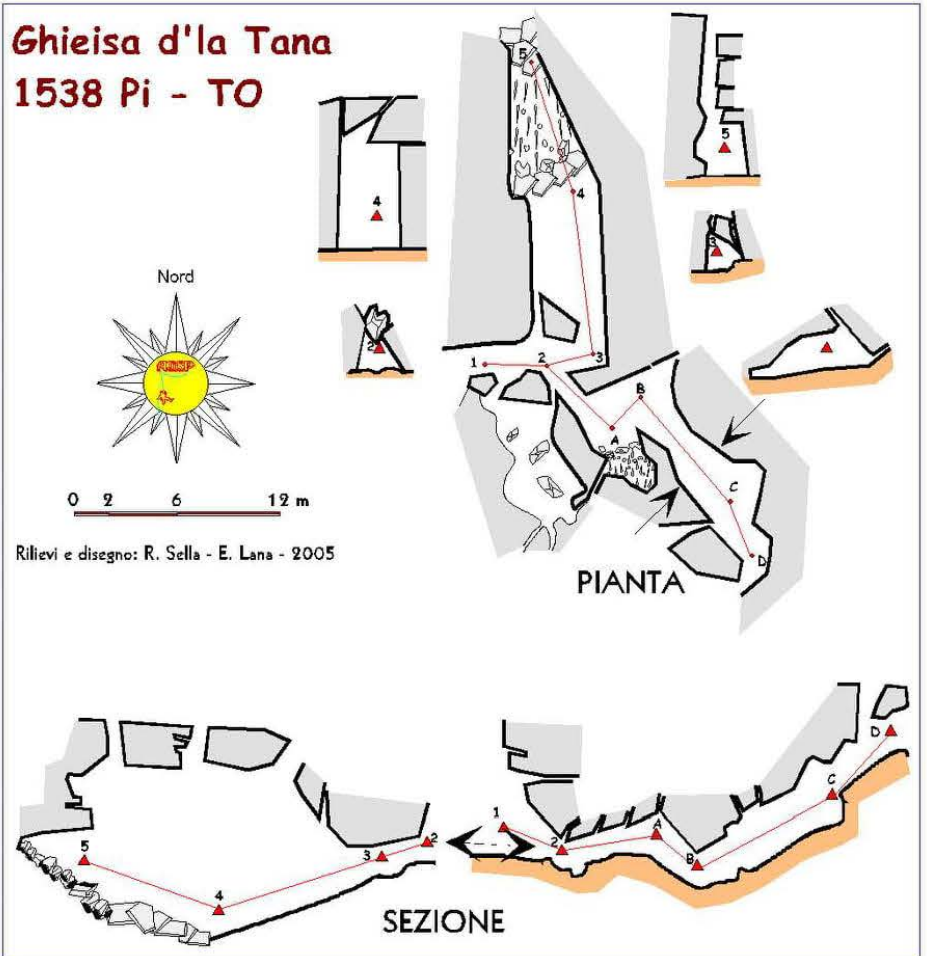
Capello C.F. - *Il fenomeno carsico in Piemonte. Le zone marginali al sistema alpino* - CNR cent. st. geog. Fis. - 1950 Bologna

Autori vari - *Speleologia del Piemonte - Parte II Il Monregalese* - Mem. IX Rass. Spel. It. - 1970 Como  
Ghibauda M. - *Leggende e realtà sul Lago di Beinette* - Mondo Ipogeo - Riv. G.S.A.M. - 1985 Cuneo.

### Ghieisa d'la Tana (1538 Pi - TO).

Tra i secoli XIV e XVII si succedettero numerose persecuzioni religiose contro i seguaci di Valdo che, in Val Pellice, cercarono rifugio nelle scarse caverne, specialmente al tempo delle famose Pasque piemontesi del 1655 o degli stermini del 1686. La più importante tra queste è quella detta Ghieisa d'la tana (o anche Ghieisa) e si trova in un ammasso caotico di grossi blocchi rocciosi di frana, presso la frazione Serre di Angrogna. Ha forma subcircolare ad imbuto rovesciato e vi si accede per uno stretto passaggio discendente tra i massi. All'interno giunge poca luce da tre fessure esistenti fra i grandi massi. È tradizione che quivi si raccogliessero periodicamente i valdesi per pregare durante le persecuzioni anteriori alla riforma. Ciò spiegherebbe anche il nome conservato dal popolo alla caverna. All'interno verso il fondo esiste un rialzo roccioso che si ritiene fungesse da pulpito. Sulla destra entrando nella ghieisa, si apre uno stretto passaggio che immette in un'altra bassa sala oscura, che poteva essere considerata come un ultimo rifugio ai ricercati. Da sottolineare che il 31 dicembre 2005, in una giornata di gelo intensissimo, trovammo la grotta occupata da una trentina di giovani rumeni che, in pellegrinaggio in Italia, stavano visitando i più famosi luoghi di culto valdesi.

### Ghieisa d'la Tana 1538 Pi - TO



Ciò spiegherebbe anche il nome conservato dal popolo alla caverna. All'interno verso il fondo esiste un rialzo roccioso che si ritiene fungesse da pulpito. Sulla destra entrando nella ghieisa, si apre uno stretto passaggio che immette in un'altra bassa sala oscura, che poteva essere considerata come un ultimo rifugio ai ricercati. Da sottolineare che il 31 dicembre 2005, in una giornata di gelo intensissimo, trovammo la grotta occupata da una trentina di giovani rumeni che, in pellegrinaggio in Italia, stavano visitando i più famosi luoghi di culto valdesi.

Sul Monte Castellus (Anticima del Monte Vandalino - Torre Pellice) si apre il **Bars d'la Taiola (1571 Pi - TO)**. Più che luogo di culto questa seconda cavità legata ai valdesi rientra tra le caverne fortificate. Questa caverna si presenta come un terrazzo lungo circa 30 metri, che taglia a media altezza la parete terminale del Monte Castellus. È scavata nel micascisto con fondo inclinato verso occidente e traccia di sorgente. L'ingresso all'antro si apre a stretto passaggio in piena parete e scende verticalmente per circa quindici metri. Il nome deriva dalla tradizione che coloro che vi si rifugiavano traessero i viveri tramite una carrucola (taiola).



Noto è anche il leggendario **Pertusio della Mena** (Prarostino, Torino - non a catasto) dove pare si rifugiassero i ministri valdesi e la **Tuna Griotta** (S. Germano Chisone, Torino) che prende il nome dal capitano Griot, valdese, nascostosi nella grotta ferito per sfuggire ai persecutori. Sempre in zona ma non più facilmente rintracciabili sono segnalate alcune cavernette: la **Barma d'Oudet** sul lato orientale del Castellus e la **Barma della bela Gianà**, su quello meridionale. Nel vallone del Biglione si trovano pure due altri ripari: del primo, la **Balma Prià** (= balma della preghiera), la tradizione vuole che fosse luogo di raduno e di culto per i valdesi, sempre nei tempi anteriori alla Riforma. Infatti esso si presta assai bene a contenere molte persone. Il secondo riparo - **Barma Ciabrira** - è un ampio cavo sotto roccia nel quale sono incastrate tre casupole; secondo tradizioni ancor vive esse avrebbero costituito una permanente dimora cavernicola di predoni antivaldesi.

**Per saperne di più:**

Jalla A. - *Monumenti Valdesi: III La Ghieisa d'la Tana*, in "Boll. Soc. Studi Valdesi", Torre Pellice 1943, n. 79, e IV *Il Bars della Tagliola*, ibidem 1915, n. 83.

Bonnet E., *Les Temples d'Angrogne*, Torre Pellice 1896,

Capello C.F. - *Le sedi trogloditiche Preistoriche e storiche nel Piemonte alpino*. - Boll. Soc. geog. Fis. - Bologna 1950.

Sacco F. - *Caverne delle Alpi Piemontesi* - Estr. fasc. Luglio-Settembre 1928 della riv. "Le Grotte d'Italia" - R.R. Gr. dem. di Postumia

La **Barma di S. Giovanni (2584 Pi - BI)** si apre in comune di Campiglia Cervo ed è già citata in una pubblicazione del 1702. La sua storia è la storia del Santuario di S. Giovanni d'Andorno, che, cresciutovi attorno, l'ha incorporata. Oggi la grotta costituisce la prima cappella destra della chiesa ed è stata allargata artificialmente in ogni direzione, tanto che non sappiamo quale fosse in origine la forma e la profondità del riparo ("barma") sotto cui la leggenda vuole sia stata trovata la statua che ancor oggi vi si ammira. Come per la Barma d'Oropa, l'Ospizio - Santuario di S. Giovanni d'Andorno, sul versante opposto della stessa montagna e praticamente alla stessa quota, nonostante la possente opera di cristianizzazione instaurata, è riuscito a conservare nel tempo parte delle proprie tradizioni ed a salvaguardare uno dei numerosi "sassi magici" (quello in cui si apre la caverna) dalla cui volta la tradizione voleva sgorgasse (oggi non più per la probabile captazione del rio sovrastante) da impercettibili fratture, un'acqua taumaturgica e miracolosa.

**Per saperne di più:**

Sella R. - 2006 - **Revisione catastale nell'area Biellese** - Káγw n°20

Presso le case di **Celle** (frazione di Caprie - TO) a poco meno di 1000 metri di quota sono stati esplorati alcuni ripari sottoroccia trovandovi tracce di cocci e di utensili di pietra riferibili alla tarda età romana. Sotto il maggiore di questi è stata costruita, nel 1804, una cappella dedicata a S. Giovanni Vincenzo. La tradizione popolare vuole che tali ripari fossero abitati da gruppi di eremiti seguaci del santo. Il reverendo Tournour,



*Grotta di S. Giovanni*



parroco di Celle, scrisse all'epoca: "...ritrovammo lavori antichi, piani di fabbricato, corridori formati con muraglie fortissime, pilastroni, ossia vestigie di essi, ritrovammo molte cose sepolte, come teste d'orsi, di cinghiali, mattoni e tavole lavorate alla gotica (nell'accezione dialettale del termine, cioè "in modo strano"), carbonina e cenere in quantità, già impietrata, altra materia conservata che non ho potuto giudicare qual fosse, ma intermista di conchiglie d'ovo ingiallite, pezzi di vetro e di vasi di terra finissimi, da 4 in 4 (?) sepolture formate di pietra colle loro ossa in ottimo stato, mole da molino a macinare il grano, di un piede e qualche oncia di rotondità...".

In zona risulta a catasto la **Tampa ad Paris 1588 Pi - TO**, in comune di Caprie che tuttavia, causa le scarsissime indicazioni, non è ancora stata localizzata

**Per saperne di più:**

Doro A. - *Appunti di Archeologia Valsusina* - Boll. Stor. Bibl. Subalp. - Torino 1942.

La **Grotta di S. Valeriano 1556 Pi - TO**, si apre in comune di Borgone di Susa all'interno di una chiesa rimodernata in tempi recenti e prossima all'antico oratorio romanico. In una cappella laterale alla navata principale, tra un muro perimetrale ed un enorme masso, si accede, attraverso una modesta apertura, ad un basso ambiente asciutto e polveroso in cui si procede strisciando. La volta del masso è piatta e regolare ed una serie di sassi di media dimensione sembrano creare un percorso che porta prima ad uno slargo (sempre però molto basso) e poi ad una seconda apertura, a pochi metri dalla prima, a ridosso di un vecchio altare.



*Grotta di S. Valeriano - ingresso*

Parrebbe quasi un percorso iniziatico, facile...per uno speleologo... La grotta è legata alla tradizione cristiana: *Valeriano, legionario tebeo convertito, perseguitato dai pagani, si rifugiò sui monti di Cumiana, tra Giaveno e Pinerolo. Un giorno fu scoperto e per sfuggire agli inseguitori spiccò un salto e arrivò a Borgone dove si riparò nella grotta. A Cumiana il masso su cui poggiò il piede per spiccare il salto ne serba l'impronta, mentre nella grotta dove poi visse e santamente morì fu eretto il piccolo santuario.* (C. Lanza - *Aspetti Antropici delle Grotte del Piemonte* - 1966)

In prossimità del santuario si aprono due modesti ripari (Caverna maggiore di S. Valeriano 1554 Pi - TO e Caverna Minore di S. Valeriano 1555 Pi - TO) dove a seguito di limitati scavi archeologici sono emersi reperti di scarso interesse.

**Per saperne di più:**

Regaldi G., 1866 - *La Dora*, Tip. Scolastica, Torino.

Presso Ceva, è stata edificata la cappella di **Santa Maria della Guardia** (parte in grotta non a catasto). Nella cappella, dedicata alla Vergine, la tradizione vuole che vi si rifugiassero gli abitanti della zona per sfuggire ai saraceni. Il Barelli sostiene che la cappella fosse già eretta fin dal 1500 poiché è storicamente documentato che " *gli spagnoli nel 1552 fecero erigere fortificazioni vicino all'entrata della caverna e della cappella di Santa*



Maria "

Per saperne di più:

Barelli G., 1951, - *La grotta e la cappella di S. Maria della Guardia in Ceva*, Boll. soc. stud. stor. archeol. art. Cuneo, S. nuova.



*L'imponente ingresso della Beaume*

La **Caverna della Beaume -1514 Pi - TO**, si apre in prossimità di Savoulx, poco più ad W dello sbocco a valle dell'omonimo orrido. L'ingresso molto imponente è ben visibile da lontano. L'acqua trapela lentamente da ogni dove e in special modo nella parte centrale favorendo la formazione di colate cristalline e rendendo probabilmente poco utilizzabile la cavità. Nell'antegrotta, gli abbondanti stillicidi determinano un acquitrino permanente. Negli anni sessanta dello scorso secolo sono segnalate ben trentun apparizioni della Vergine ad una popolana. Questo ha portato alla costruzione di altari, di edicole e di orribili scalinate di cemento.

Per saperne di più:

Capello C.F. - 1937 - *Osservazioni su alcune caverne dei dintorni di Oulx (Valle Dora Riparia)*. Boll. Soc. geol. it. 56 (2).

La tradizione popolare vuole che il **Garbo della Luna 136 Pi - CN**, che si apre presso Garessio, sarebbe stato in tempi remoti dedicato a Diana. Molto nota anche la sorgente (*Fontana dell'Ocio*) che sgorga, a temperatura costante, una cinquantina di metri più in basso.

Per saperne di più:

Chabrol de Volvic - 1824 - *Statistique des provinces de Savone, d'Onelle, d'Acqui et de partie de la province de Mondovì formantes l'ancien département de Montenotte*, Imp. J. Didot aîné, Paris.

La **Tana dei Saraceni - 0001 Pi - AL** è legata al culto di Mithra Tauroctono che proveniva dalla lontana Asia Minore. Il dio Mithra venne rappresentato sopra un toro in atto di ucciderlo con la sua spada. Mithra nasce da una roccia e la roccia è l'immagine del cielo e viene rappresentato nei mitrei con Cautes e Cautopates che sono due figure giovanili che rappresentano il sorgere ed il tramontare del sole e che con Mithra formano una triade a carattere solare. Mithra fu anche festeggiato come *Sol invictus* al 25 dicembre di ogni anno, in coincidenza con



il solstizio d'inverno in cui il sole lascia il 30° grado del Sagittario per entrare in Capricorno; questo accade il 22 dicembre, dando così inizio alla rinascita del sole con l'inizio del nuovo anno solare. Il mitraismo venne importato e diffuso dalle guarnigioni militari romane ritornate dal lontano Oriente alla fine del I secolo d. C.; in questo periodo si introdusse in Italia, trovando proprio tra i legionari i suoi adepti più numerosi. Nel 1625 le Grotte furono rifugio di briganti e soldati sbandati che si davano a furti e saccheggi nei territori del Monferrato, come si può ricavare dai documenti manoscritti lasciati dal de Conti e dal de Morano.

**Per saperne di più:**

Torielli P. - ? - *La Tana dei Saraceni* - in *Kàryù* n° 20 - 2006 - Biella.

Santacroce A. - 1960 - *Ricerche archeologiche nella Grotta dei Saraceni* - Grotte Riv. GSP n° 11 - 1960.



*Croce incisa nella Tana dei Saraceni*

Nella **Grotta dell'Armittu - 2690 Pi - VC** in comune di Borgosesia, il beato Euseo, secondo la tradizione popolare, si sarebbe più volte raccolto in solitario romitaggio. La cavità infatti ben si presta all'uso, ampia, asciutta e posta com'è a ridosso di un bel terrazzo alla sommità della falesia di S. Quirico. Anche le altre caverne del Fenera avrebbero offerto ospitalità ai primi cristiani perseguitati.

**Per saperne di più:**

Piolo F. - 1931 - *La Vita di S. Euseo* -

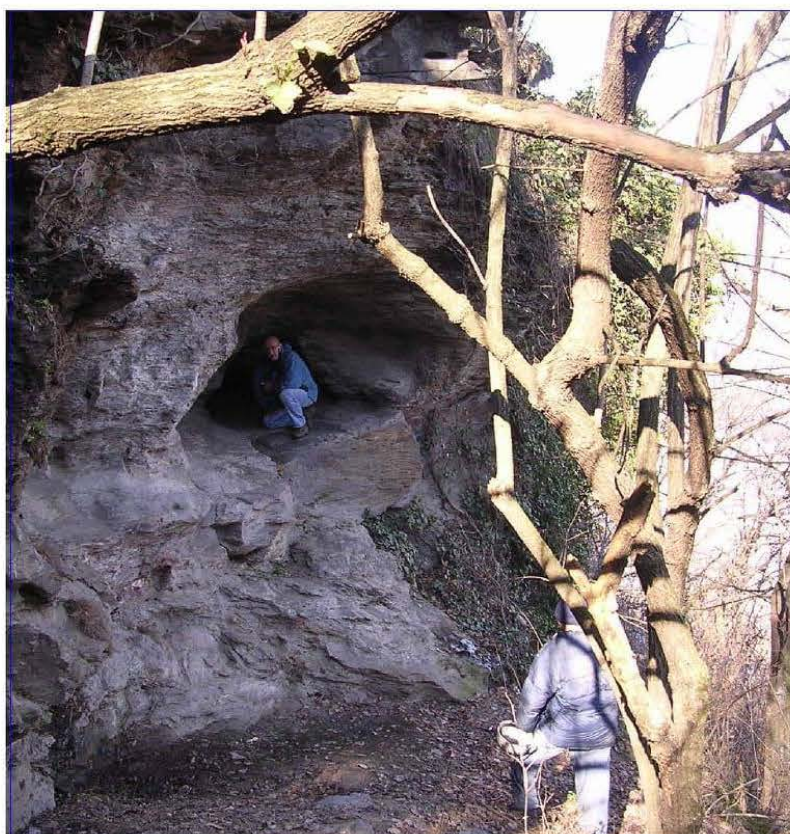
Piolo F. - 1947 - *Storia del Comune di Serravalle* - Julini Grignasco

A Sanfront è venerato **S. Frontone** a cui si attribuisce l'evangelizzazione della zona. A fine luglio una processione raggiunge l'ingresso della cavità ed assiste alla messa officiata sull'altare prospiciente la grotta. Questa, non a catasto, poco si presta ad aver ospitato insediamenti in quanto il pavimento è ripido e numerosi sono gli stillicidi. Una tradizione, quasi dimenticata, vuole che nella grotta sia però possibile intravedere l'impronta del capo di S. Frontone.

**Per saperne di più:**

Gremmo R. - 1995 - *Le grandi Pietre magiche* - Elf Biella.

La Rocca di Cavour, che si erge solitaria sulla pianura piemontese, ospita otto cavità a catasto delle quali le più note sono certamente la **Ca ëd Peiret - 1585 Pi - TO** e la **Grotticella c/o la Ca ëd Peiret - 1586 Pi - TO** che sono state stabilmente abitate fino ai primi anni dello scorso



*Cavità nella Rupe di Cavour*



secolo. In prossimità delle cavità che non paiono legate a culti particolari, vi sono però due siti emblematici: il primo ospita una pittura policroma datata IV millennio a.c. cristallizzata con la roccia, il secondo la "Pera d'la Pansa", scultura litica a forma di ruota, alla quale sono ancora oggi attribuite speciali virtù legate ai riti della fertilità femminile.

**Per saperne di più:**

Centini M. - 1999 - *Guida insolita ai misteri, ai segreti e alle curiosità del Piemonte* - Newton & Compton Ed.

Lana E. - Sella R. - 2006 - *Ricerche speleologiche nell'area di Cavour* - in *Kàryw* n° 21 - Biella

Indicata dagli abitanti di Crissolo come "La Balma", la **Grotta di Rio Martino - 1001 Pi - CN** ha stimolato la produzione di una imponente bibliografia che raccoglie gli studi e le notizie più disparate. E' certamente, con la Grotta di Bossea, la cavità più nota e visitata del Piemonte e, posta com'è ai margini di una delle più utilizzate (fino ad un recente passato) vie di grande comunicazione tra Italia e Francia, ha saputo sollevare l'interesse di una moltitudine di persone. Abitazione neolitica, miniera d'oro saracena, passaggio dell'esercito di Annibale, ricovero per perseguitati, oggetto di visita da parte di re, regine e principi, centrale idroelettrica, palestra d'esplorazione per speleologi, custode di importanti "segreti" scientifici...



*Pera d'la Pansa*

Rio Martino è tutto questo e.... molto, molto di più! Certo stupisce un po' che all'interno dell'ampio ingresso nessuno abbia mai pensato di costruirci una chiesa... Per la bibliografia occorre riferirsi alla Bibliografia speleologica del Piemonte. (Dematteis G., Lanza C. - 1961 - *Speleologia del Piemonte* - R.S.I. e S.S.I. Mem. VI - Como; Villa G. - 1981 - *Speleologia del Piemonte* - A.G.S.P. e Reg. Piemonte - Torino; Villa G. - 1999 - *Speleologia del Piemonte e della Valle d'Aosta* - Reg. Piemonte e A.G.S.P. Torino).

**Nell'Arma dei Grai 120 Pi - CN** - Ormea, una serie di scavi archeologici ha portato alla luce i resti della sepoltura di un bambino.

Fra gli strati del monte Valassa, alla destra del torrente Semola (diocesi di Tortona), si aprono delle grotte leggendarie, legate all'evangelizzazione del territorio da parte di **S. Ponzo**. In una di queste grotticelle, descritta bassa a tal punto da consentire l'ingresso solo strisciando, avrebbe dimorato il Santo...

**Per saperne di più:**

Gremmo R. - 1995 - *Le grandi Pietre magiche* - Elf Biella.

La figura di Fra Dolcino, delineata da Dante nel XXVIII canto dell'Inferno, è ancora oggi molto controversa. Eretico per la chiesa, martire per i "liberi pensatori", fomentatore di masse tanto da indirgli contro una crociata, difensore di deboli, umili ed oppressi, fu annientato con le armi sul Monte Rubello, presso Trivero. Il mito tramanda che Dolcino, con cinquanta armati, uscisse da una grotta e sorprendendo alle spalle i "crociati" per poco non riuscisse a sovvertire l'esito dello scontro. **Tana del Diavolo** è il nome assegnato alla grotta che però



non è più stata rintracciata. Un mito più recente la vuole distrutta con l'esplosivo durante il ventennio fascista.

## Conclusione

La semplice consultazione della memoria informatica del Catasto ha pertanto prodotto una ingente quantità di materiale bibliografico che sicuramente potrebbe essere notevolmente arricchito se solo ci si soffermasse ad approfondire i vari argomenti nei paesi limitrofi ad ogni grotta trattata. Chi pensa che questo tipo di attività possa rivelarsi sciapo e noioso non immagina quanto siano distorte le proprie convinzioni. Anche questa è esplorazione, a partire dal tentare di rintracciare tutte le cavità non ancora a catasto.

## Balma Boves 1264 Pi - CN

Enrico Lana - Renato Sella

### Scheda catastale:

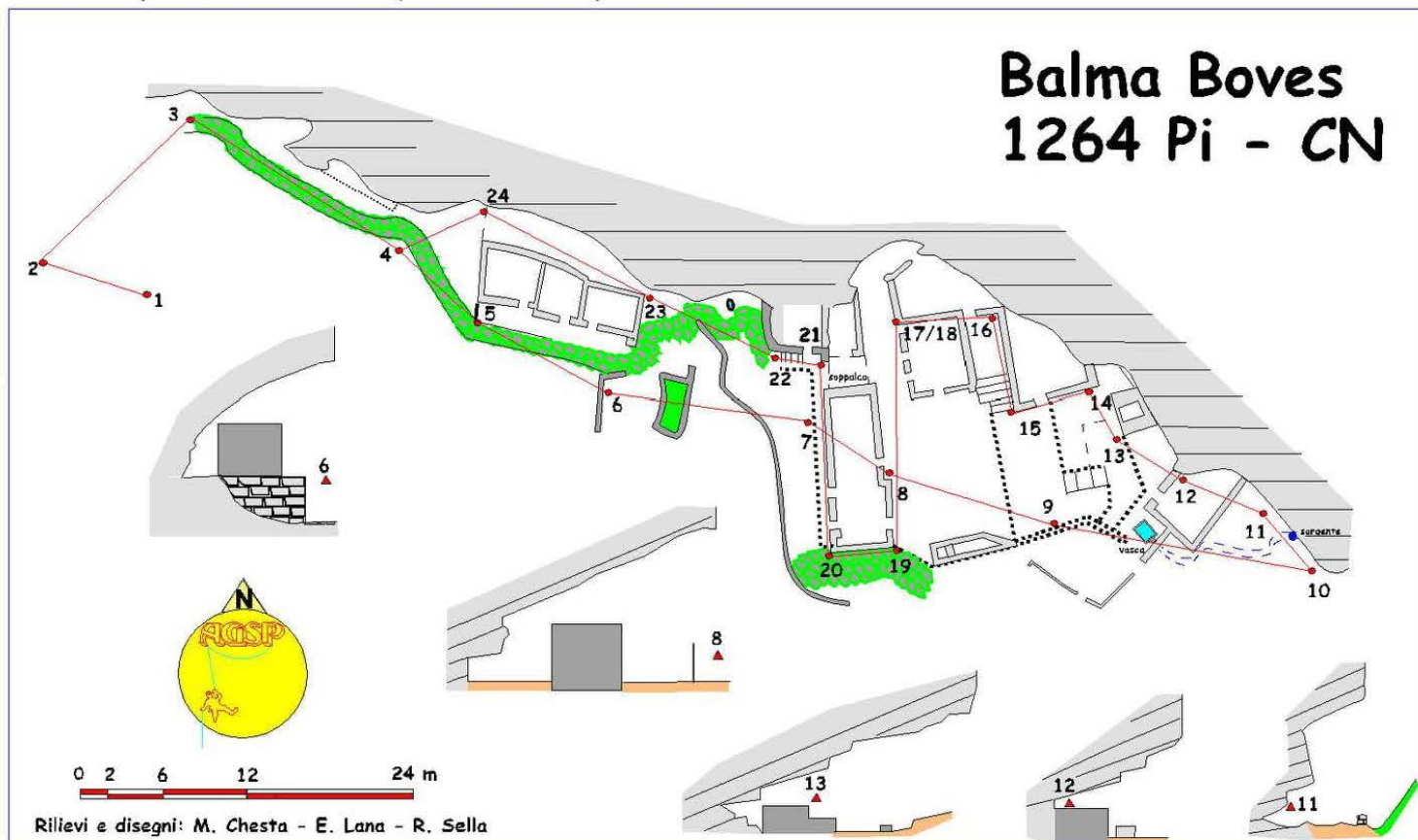
Nome: **Balma Boves** n° catastale: **1264 Pi** - CN - Comune: **Sanfront**. Località: **Balma Boves**. Monte: **pendici occidentali del Monte Bracco**. Valle: **Po Tav.** C.T.R. **190160** Posizione: **32T 366343 - 4947413**. Quota: **640 m s.l.m.** Sviluppo Spaziale: **115 m**. Dislivello: **+ 29 m**. Terreno geologico: **calcescisti**.

### Itinerario d'avvicinamento:

Lungo la statale per Crissolo, superato Sanfront, svoltare a destra per S. Bernardo, all'ingresso di Robella. Oltre il ponte sul Po, a destra verso case Brondin. Lasciata l'auto, una bella mulattiera porta direttamente (15 minuti circa) alla Balma.



*Balma Boves: cortile interno (R. Sella)*





**Descrizione:** a mezzavia tra pianura e montagna, in alta Provincia di Cuneo, si apre un sito di particolare interesse e bellezza. Praticamente alla base del versante occidentale del Monte Bracco è infatti localizzata la **Balma Boves**, un riparo utilizzato dalla locale popolazione fino agli anni cinquanta del novecento, splendido esempio di architettura montana spontanea in cui le risorse naturali sono volte a vantaggio dell'uomo senza che la natura ne sia sconvolta o depauperata. Rispetto ad analoghi ripari, molto diffusi in ambiente alpino, Balma Boves si differenzia per la vastità dell'area occupata che lo avvicina ai più grandi e famosi ripari del sud degli Stati Uniti e del Messico.

<b>Aggiornamento anno 2007 della memoria informatizzata del Catasto</b>				
a cura di Enrico Lana e Renato Sella				
Testi informatizzati	Editore	cartelle	file	MB
Tutto "Mondo Ipogeo"	G.S.A.M. - Cuneo	16	4533	298
Atti di Bossea - 1990	A.G.S.P. - Torino	2	742	154
Vanossi - 1974	Università di Pavia	1	183	40
Atti Imperia - 1986	G.S.I. - Imperia	2	501	39
Rassegna Speleologica Italiana	S.S.I. - Como	27	142	17
Atti IX Congresso Naz. - 1963	Trieste	2	115	12
Sambughetto - lavori vari	Vari	14	106	10
Atti XV Congr. Nazion. - 1989	Castellana Grotte	1	120	9
Muratore - 1959	Grotte di Bossea	1	131	8
Simposio Grotte Turistiche	Grotte di Bossea	1	85	6
Fedele - 1974	Congr. Preis. Franc.	2	94	5
Aree gessose - 2003	Ist. It. Sp. Bologna	1	38	2
Muratore - 1940	Riv. Mens. C.A.I.	1	43	2
Atti XVI Congr. - 1993	Gr. d'Italia - Udine	1	13	0,7
Atti Italia - 1961	G.S.P. - Torino	1	16	0,7
Atti VII C.S. DIR - 1975/76		1	19	0,6
Atti XII Cong. Naz. S.Pellegr.	R.S.I. - 1974	1	22	0,4
Mondo Sotterraneo - 1983	C. Idr. Friulano	1	7	0,4
Atti XI Cong. Naz. - 1992	Genova	1	10	0,2
Zanni & Altri	GASBorgosesia	1	4	0,1
Atti I Cong. St. Liguri - 1950	Ist. Pal. Milano	1	7	0,1
Atti VI Cong. Naz. - 1954	Trieste	1	1	0,1
Atti VIII Cong Naz. - 1956	S.S.I. - Como	1	1	0,1
Atti VII Cong. Naz. - 1955	Sardegna	1	1	0,1
Progressione - 1982	E. Boegan - Trieste	1	1	0,1
<b>Totale inserimenti 2007</b>		<b>83</b>	<b>6935</b>	<b>606*</b>
<b>Totale inserimenti 2006</b>		<b>565</b>	<b>36856**</b>	<b>3240**</b>
* dato approssimato ad 1 MB; ** senza cartografia	<b>Totale fine 2007</b>	<b>648</b>	<b>43791</b>	<b>3846</b>